

I COSTI DI ENERGIA E GAS NEL SETTORE TURISTICO

Si è partiti da un'analisi territoriale sulle strutture turistiche esistenti (servizi di alloggio e di ristorazione).

Analisi dei flussi turistici: rispetto al resto d'Italia, i soggiorni in Liguria sono di breve durata.

La pandemia ha rallentato la crescita, ma la Liguria va meglio della media italiana: la ripresa rispetto al periodo pre-pandemia, in termini di presenze, sembra essere completa.

Dal "Rapporto sulla redditività degli alberghi liguri" emerge che le imprese mostrano un peggioramento nella capacità di remunerare economicamente gli investimenti effettuati e difficoltà crescenti nella copertura dei costi operativi. Si evidenzia la difficoltà delle imprese a trasferire sui clienti i maggiori costi, con una conseguente riduzione dei margini. Il contesto è inoltre caratterizzato da crescente pressione competitiva. La situazione di criticità era già evidente già nell'ultimo esercizio precedente lo scoppio della pandemia.

Si passa poi a esaminare la spesa per l'energia elettrica e per il gas per alcune tipologie di imprese: B&B, ristoranti, bar, albergo.

CONCLUSIONI

La ripartenza del turismo legata al superamento delle conseguenze della pandemia sulla libertà di spostamento con tassi di crescita maggiori per le presenze straniere (che però erano state più penalizzate di quelle domestiche nel corso del biennio precedente e conseguentemente non raggiungono ancora i livelli pre pandemici), ha determinato una decisa ripresa dell'occupazione sia nell'alloggio che nella ristorazione anche in Liguria.

In Liguria il consumo necessario per produrre 1.000 euro di valore aggiunto nel settore turistico è pari a 159 Kwh contro i 182 a livello nazionale; il dato può essere letto come un miglior efficientamento dei consumi da parte delle imprese liguri, in grado di rispondere meglio ai forti aumenti registrati dalle bollette negli ultimi mesi, in particolare durante il IV trimestre '22. Tali incrementi hanno determinato la crescita del peso in bolletta del costo della materia prima tra l'inizio del 2019 e il IV trimestre 2022 dal 34,3% al 73,8% per l'energia elettrica, così come avvenuto anche nel caso del gas con la crescita di tale componente di costo dal 49,6% all'84,2% nel periodo corrispondente.

Le bollette più elevata per tutte le tipologie di esercizio considerate sono arrivate agli operatori nel corso del IV trimestre con picchi nell'energia elettrica di 33.992 euro per un B&B con un consumo di 50 MW/anno, di 23.907 per un ristorante (35 MW/anno), di 14.000 per un bar (20 MW/anno) e di 621.774 euro per un albergo (100 MW/anno), come risultanti dei massimi raggiunti da PUN nel corso del III trimestre. Nei primi tre casi si tratta del prezzo di maggior tutela in quanto per le fasce di consumo considerato tali condizioni approssimano meglio il costo delle offerte, per l'albergo invece si tratta di prezzo sul mercato libero. Nel caso del gas i massimi si registrano a dicembre '22 vista l'introduzione a partire da ottobre delle tariffe mensili e non più trimestrali (10.220 €, 6.007 €, 3.339 € e 50.032 € per i profili ricordati poco sopra con consumi rispettivamente di 6.500, 4.000, 2.200 e 28.000 mc/anno). I primi segnali sul nuovo anno indicano una tendenza ribassista, ma pur sempre su livelli decisamente superiori agli andamenti storici antecedenti l'estate-autunno 2021.